

Bellocchio chiede i soldi pubblici per il film su Eluana

«La bella addormentata»

GIORGIO CARBONE

■ ■ ■ Marco Bellocchio partirà a fine mese con le riprese della *Bella addormentata* ispirato alla tragica vicenda di Eluana Englaro. E non è una notizia di oggi. Di oggi (di ieri per il lettore) è invece la rivelazione che la società di produzione ha chiesto il pubblico finanziamento. Nella fattispecie è stata richiesto alla Film Commission del Friuli Venezia Giulia un contributo pari a 150 mila euro (il massimo che può sborsare una Commission). Il consiglio regionale s'è già pronunciato contro il finan-

ziamento (una riapertura del caso Englaro non è giudicata buona pubblicità per il Friuli). Ma i produttori non considerano la partita chiusa. Entro marzo il Comitato Tecnico per i finanziamenti esaminerà la richiesta e chissà.

Chissà. Chissà perché nel pieno di una crisi, causata non in piccola parte dagli sprechi dello Stato assistenziale, i nostri cineasti continuano a comportarsi come se l'assistenza fosse certa e munifica come ai tempi in cui sullo spettacolo regnava Walter Veltroni. Qualcuno per la verità l'ha capito, Domenico

Procacci della Fandango quando ha compreso che non poteva per il suo film sul "G8" contare sui contributi pubblici, i soldi se li è andati a cercare altrove. Trovandoli. In Francia e in Romania. In altre parole s'è comportato da imprenditore e non da pubblico mantenuto.

Domanda. Ma non poteva Bellocchio seguire la stessa strada? Io dico di sì. Bellocchio era (è) oggi in posizione molto migliore di Procacci. Ha una storia che all'estero si può vendere bene (il tema dell'eutanasia in Usa arriva anche al pubblico domenicale). Ha inoltre se

stesso da vendere. Grazie al successo (anche di pubblico) di "Vincere" Marco dopo mezzo secolo da autore d'essai, è diventato una hot property in tutto il mondo. E allora perché si presenta col piattino vuoto alla Film Commission del Friuli? Perché in Italia forse sta morendo lo stato assistenziale, ma non la mentalità assistenziale, comune a troppi registi veltroiani. E pensare che il Marco nacque 55 anni fa come regista "contro il sistema". Beh, il sistema l'ha talmente coccato, che ora gli pare impossibile che qualcuno gli dica no.